

Michele Prestipino è Procuratore Aggiunto della Repubblica presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria.

Romano di origini siciliane, cinquantuno anni, è da venticinque in magistratura. Dopo avere svolto per oltre dieci anni le funzioni prima pretoriali e quindi giudicanti, impegnandosi in particolare nella materia della sicurezza del lavoro e della tutela dell'ambiente, nel marzo 1996 ha scelto la Procura di Palermo, dove, fino al novembre 2008, si è occupato di moltissime delle più importanti inchieste antimafia degli ultimi dodici anni. Dalle indagini sulla struttura e sulle attività criminali dei più importanti mandamenti nei quali è organizzata Cosa Nostra nella provincia di Palermo a quelle sul sistema del racket; dalle indagini sul tesoro di Vito Ciancimino, culminate nel 2005/2006 con il sequestro e la confisca di beni per oltre 60 milioni di euro a Massimo Ciancimino e ad altri due professionisti, condannati per riciclaggio, fino a quelle sulle connivenze tra mafia, politica e sanità, con il processo all'imprenditore Michele Aiello, all'ex Presidente della Regione, ora sen. Salvatore Cuffaro, ed alle "talpe" che fornivano notizie ed informazioni riservate sulle indagini per la cattura del boss Bernardo Provenzano.

Michele Prestipino si è a lungo occupato della mafia delle Madonie, la Svizzera di Cosa Nostra: dalle dichiarazioni del pentito Antonino Giuffrè, che hanno sconquassato l'organizzazione mafiosa su quel territorio ai sequestri ed alla confisca degli immobili dove le cosche avevano investito ingenti patrimoni.

Ha coordinato le indagini che hanno portato alla cattura di numerosi capi mafiosi latitanti, tra i quali il capo di Cosa Nostra Bernardo Provenzano. Dagli inizi del 2000, infatti, Michele Prestipino, con la collega Marzia Sabella e - dal 2003 - con il coordinamento di Giuseppe Pignatone, con il quale ora lavora a Reggio Calabria, si è dedicato al "sistema Provenzano". E se le indagini sugli interessi economico finanziari del capo

dei capi hanno consentito di individuare, arrestare e fare condannare i colletti bianchi di quel sistema, imprenditori e professionisti, tra i quali anche un avvocato, figlia di uno dei più fidati consiglieri del padrino corleonese, le altre, quelle che hanno consentito di smantellare le strutture logistico – operative che ne tutelavano la latitanza, sono valse pesanti condanne per decine di capi e gregari impegnati a garantire a Provenzano la continuità dell'esercizio delle sue prerogative di capo dell'organizzazione e della gestione dei relativi interessi. Così è stata fatta “terra bruciata”, fino all'arresto del capo di Cosa nostra, l'11 aprile 2006.

Durante il periodo nel quale ha esercitato le funzioni di sostituto Procuratore presso la Procura di Palermo, Michele Prestipino è stato applicato dal Procuratore Nazionale Antimafia presso la Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Reggio Calabria, dove dal 15 giugno 2008 è stato impegnato in indagini sulle attività delle cosche operanti nella zona della Piana di Gioia Tauro.

Dal 25 novembre 2008, assunte le funzioni di Procuratore Aggiunto presso la Procura di Reggio Calabria, Michele Prestipino coordina le attività della Direzione Distrettuale Antimafia per la zona “Tirrenica”.

Michele Prestipino ha pubblicato con Salvo Palazzolo, per la casa editrice Laterza, “*Il Codice Provenzano*”, saggio sulla comunicazione della mafia.